

STOP LOOK GO XXXIII-13

Hail, favored one! The Lord is with you (Lc 1)

In the sixth month, **the angel Gabriel** was sent from God to a town of Galilee called **Nazareth**, 27 to a **virgin betrothed to a man named Joseph, of the house of David**, and the virgin's name was **Mary**. 28 And coming to her, he said, "**Hail, favored one! The Lord is with you.**"

29 But **she was greatly troubled** at what was said and pondered **what sort of greeting this might be**. 30 Then the angel said to her, "**Do not be afraid, Mary, for you have found favor with God**. 31 Behold, **you will conceive in your womb and bear a son, and you shall name him Jesus**. 32 He will be great and will be called Son of the Most High, and the Lord God will give him the throne of David his father, 33 and he will rule over the house of Jacob forever, and of his kingdom there will be no end."

34 But Mary said to the angel, "**How can this be, since I have no relations with a man?**" 35 And the angel said to her in reply, "**The holy Spirit will come upon you, and the power of the Most High will overshadow you**. Therefore the child to be born will be called holy, the Son of God. 36 And behold, **Elizabeth, your relative, has also conceived a son in her old age**, and this is the sixth month for her who was called barren; 37 for **nothing will be impossible for God**."

38 Mary said, "**Behold, I am the handmaid of the Lord. May it be done to me according to your word.**" Then the angel departed from her.

Annuncio della nascita di Gesù

²⁶Al sesto mese, l'**angelo Gabriele** fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una **vergine, promessa sposa** di un uomo della **casa di Davide**, di nome **Giuseppe**. La vergine si chiamava **Maria**. ²⁸Entrando da lei, disse: «**Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te**».

²⁹A queste parole **ella fu molto turbata** e si domandava **che senso avesse un saluto come questo**. ³⁰L'angelo le disse: «**Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio**. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «**Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?**». ³⁵Le rispose l'angelo: «**Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra**. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, **Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio** e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷**nulla è impossibile a Dio**».

³⁸Allora Maria disse: «**Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola**». E l'angelo si allontanò da lei.

1. Piena di grazia (papa Francesco)

Maria non eccelle nell'apparenza esteriore: di semplice famiglia, viveva umilmente a Nazaret, un paesino quasi sconosciuto. E non era famosa: anche quando l'angelo la visitò nessuno lo seppe, quel giorno non c'era lì alcun reporter. [...] L'episodio dell'Annunciazione, ci aiuta a capire quello che oggi festeggiamo [l'Immacolata concezione, non la verginità di Maria!], soprattutto attraverso il saluto dell'angelo. Egli si rivolge a Maria con una parola non facile da tradurre, che significa "colmata di grazia", "creata dalla grazia", "piena di grazia" (Lc 1,28). **Che cosa vuol dire piena di grazia? Che Maria è piena della presenza di Dio. E, se è interamente abitata da Dio, non c'è davvero posto in lei per il peccato.** Lei è l'unica "oasi sempre verde" dell'umanità, creata così per accogliere pienamente, con il suo "sì", Dio che veniva nel mondo a iniziare una storia nuova e definitiva.

Quando diciamo a Maria **piena di grazia, la riconosciamo sempre giovane, perché c'è una sola cosa che fa davvero invecchiare, invecchiare interiormente: non l'età, ma il peccato. Il peccato rende vecchi**, perché sclerotizza il cuore. Lo chiude, lo rende inerte, lo fa sfiorire. Ma la **piena di grazia** è sempre giovane, è «più

giovane del peccato», è «la più giovane del genere umano» (G. Bernanos).

2. Attendere: infinito del verbo amare (Tonino Bello)

Maria, nel Vangelo, si presenta come la Vergine dell'attesa e si congela dalla Scrittura come la Madre dell'attesa: si presenta in attesa di Giuseppe, si congela in attesa dello Spirito. **Vergine in attesa, all'inizio. Madre in attesa, alla fine.** E nell'arcata sorretta da queste due trepidazioni, una così umana e l'altra così divina, cento altre attese struggenti.

L'attesa di lui, per nove lunghissimi mesi.

L'attesa di adempimenti legali festeggiati con frustoli di povertà e gaudi di parentele.

L'attesa del giorno, l'unico che lei avrebbe voluto di volta in volta rimandare, in cui suo figlio sarebbe uscito di casa senza farvi ritorno mai più.

L'attesa dell'«ora»: l'unica per la quale non avrebbe saputo frenare l'impazienza e di cui, prima del tempo, avrebbe fatto traboccare il carico di grazia sulla mensa degli uomini.

L'attesa dell'ultimo rantolo dell'unigenito inchiodato sul legno.

L'attesa del terzo giorno, vissuta in veglia solitaria, davanti alla roccia.

Attendere: infinito del verbo amare. Anzi, nel vocabolario di Maria, amare all'infinito.

3. Se la capacità di confrontarsi è una pratica in via d'estinzione – risponde Luciano Fontana

Caro direttore [del Corriere della sera],

oggi più che mai vedere qualcuno che parla e si comporta in modo adeguato è diventato difficile: lo vediamo tutti i giorni ma anche in tv e mediante rassegne stampa. Bisogna rilanciare un nuovo stile di etica e di comunicazione. I tempi cambiano e le sfide per l'essere umano sono sempre dietro l'angolo. Massimo Aurioso

Caro Aurioso,

Sono totalmente d'accordo ma francamente non saprei dirle cosa può davvero cambiare la situazione. **Viviamo in un mondo in cui il confronto è ormai soltanto in bianco e nero: o sei con me o sei un nemico da perseguitare. Le sfumature sono vietate**, la ricerca di compromessi ragionevoli è una pratica cancellata. La straordinaria esperienza di confrontarsi con gli altri, di prendere ciò che è buono dalle posizioni altrui è una pratica in via di estinzione. **La conflittualità viene a volte insegnata ai bambini** da quei genitori che picchiano la squadra avversaria nei campetti delle città. O da padri e madri che danno sempre torto all'insegnante che ha rimproverato il loro pargolo.

Non parliamo, poi, di come si svolge il dibattito politico: senza ragionamenti seri, senza rispetto dell'avversario, con interruzioni continue nei talk show televisivi. **I social network, infine**, sono diventati un luogo per molti aspetti infrequentabile, pieni di campagne d'odio e di mortificazione degli altri.

C'è dunque da scalare una montagna. Ma non possiamo che cercare di farlo per restituire serietà, responsabilità e rispetto alle relazioni nelle nostre società. Anche perché, oltre i fuochi d'artificio digitali o televisivi, **esistono tanti ragazzi, tanti italiani che quotidianamente lavorano seriamente, aiutano gli altri, rispettano le regole** (anche quelle più piccole), non rispondono mai con un vaffa: anche quando qualcuno lo meriterebbe.

4. Non c'è peggior sordo di Massimo Gramellini

Un giorno il rumore ha fatto irruzione nelle nostre vite e le ha cambiate per sempre. Il pretesto per parlarne è la lettera accorata di una signora residente a **Forte dei Marmi**, dove una villa comunale situata in mezzo alle case è stata adibita a sede di concerti. Tra prove pomeridiane e spettacoli serali, si sta perennemente sotto il tallone di **una colonna sonora di cui è impossibile abbassare il volume**, con effetti spiacevoli sull'umore di bambini, anziani, animali. Ma anche di tutti gli altri. **Ormai persino i bar e i ristoranti, nati per favorire la conversazione, sono avvolti in un frastuono** che forse

favorirà il consumo di alcolici, certo non la socializzazione tra esseri umani. Ai tavoli si vedono bocche chiuse e sguardi chini sullo smartphone, mentre la musica rimbomba nelle orecchie e i camerieri devono saper leggere il labiale per prendere le ordinazioni. **Chi si lamenta viene accusato di intolleranza**, in base alla regola per cui sono le vittime di un sopruso a doversi sentire fuori posto.

C'è dell'estremismo e del menefreghismo in tutto questo, come **nell'aria condizionata sparata a palla e nei messaggi vocali sentiti in pubblico senza le cuffie**. La teoria secondo cui la libertà finisce dove comincia quella degli altri è stata sostituita dalla sua variante turbo-narcisista: libertà è fare quel che mi va o che mi fa guadagnare più soldi. **Non resta che sperare nei blackout. Quando all'improvviso ci si ritrova al buio, avvolti dal silenzio**. Condannati a parlare e, che angoscia, a pensare.

5. Oltre i voti: ridare valore alla scuola

di Gianchristiano Desiderio

I voti scolastici sono necessari o se ne può fare a meno? Entrambe le cose: sono necessari e se ne può fare a meno. Dipende dal sistema di scuola esistente: in Italia vige un modello monopolistico e i voti sono necessari. La questione dei voti è stata sollevata da più parti in vari tempi ma non si è mai raggiunta una soluzione, nemmeno teorica.

Oggi è stata ripresa da una studentessa di un liceo classico della Calabria con una lettera al nostro quotidiano — *Corriere della Sera* del 27 novembre — nelle cui parole s'intravede un po' di luce. La liceale sottolinea che gli insegnanti sono preoccupati solo dei voti mentre lei, che pure ha passione per lo studio, vorrebbe frequentare una scuola più attenta alle persone e al miglioramento morale.

Hanno ragione entrambi: i docenti perché devono avere una valutazione richiesta dal sistema e la studentessa perché un numero senza valore è un controsenso educativo.

Come se ne esce? Eliminando i voti ma anche ciò che li rende necessari: il valore legale del diploma. Tutto il sistema scolastico napoleonico si basa nel riconoscere ai «pezzi di carta» una validità pratico-legale per amministrare uffici, professioni e gli stessi studi. Togliere il valore legale, come voleva Luigi Einaudi, equivale a fare proprio ciò che chiede la liceale: ridare valore alla scuola. Come? Sostituendo gli esami di licenza, che vigono ora, con gli esami di ammissione: sia per accedere agli istituti superiori, sia per accedere all'università. L'accesso agli uffici sarebbe regolato da esami e concorsi extrascolastici, mentre le aziende farebbero come già fanno: con la formazione in proprio. Le professioni ne trarrebbero giovamento smettendo di essere corporazioni. Come si può capire, è una rivoluzione culturale. Ma lo è nell'interesse delle giovani generazioni che senza conoscenza e senza amore per lo studio come mezzo per crescere non vanno da nessuna parte. La studentessa calabrese sarà d'accordo?

6. «Rage-bait» quando la rabbia diventa virale

di Riccardo Luna

Non tutte le venti parole dell'anno dell'*Oxford Dictionary* dal 2004 a oggi hanno avuto la stessa efficacia (nota: sono venti perché nel 2020 gli esperti indicarono «pandemic», «lockdown» e «coronavirus» quali parole dell'anno). Per esempio di *rizz* (2023) e *goblin mode* (2022) probabilmente non resterà traccia. Ma lo stesso non si può dire di *selfie* (2013) che fotografava, è il caso di dirlo, l'esplosione di un certo modo di usare Instagram; di *posttruth* (2016), che certificava la fine della verità dei fatti e l'inizio delle «verità alternative» spinte dai social network; e di *brain-rott* (2024), la definizione migliore per quello che accade al nostro cervello quando passiamo ore e ore ogni giorno a scrollare video su Tik Tok (risposta: *va in malora*).

Anche la parola di quest'anno rivela perfettamente quello che accade alle nostre vite da un po' di tempo a questa parte: perché siamo così arrabbiati. Il *rage-bait* è l'evoluzione del *click-bait*, ovvero di quella pratica per la quale si postano online contenuti «acchiappa clic». *Bait* vuol dire «esca» e in questo caso l'esca è la rabbia (*rage*). La rabbia in rete funziona. Ci attiva.

Non è una scoperta della Silicon Valley. Funziona nelle vite degli umani da duecentomila anni. L'unica altra emozione altrettanto potente è la paura. Quando sono arrivati i social network si è capito che postare

contenuti che ci fanno indignare o spaventare era una buona strategia per diventare virali. Il problema è che questo meccanismo i social network lo hanno amplificato a dismisura: non si sono limitati a registrare le nostre preferenze, ma hanno premiato i contenuti di questo tipo a dispetto di altri. Lo hanno fatto deliberatamente, non perché ci volessero più arrabbiati o spaventati, ma per tenerci più tempo online e aumentare i profitti. Lo hanno fatto sapendo il danno che stavano recando. Ci sono documenti interni di Meta in cui i ricercatori avvisano che Facebook sta premiando la rabbia. Chiariamo: Mark Zuckerberg non ha creato il populismo ma lo ha amplificato per poter guadagnare di più. Ecco perché poi qualcosa è andato storto. La democrazia e anche la nostra felicità.

7. Nessun grado di separazione

di Michele Serra
Nella speranza di emanciparmi dalla mia ignoranza finanziaria, leggo la newsletter di Walter Galbiati su *Repubblica* online, nella quale, tra le altre cose, si spiegano con chiarezza le oscure dinamiche di bitcoin, stablecoin, criptovalute e altre diavolerie dell'evo digitale. Capisco circa la metà di quanto leggo, e sia chiaro che la metà che capisco è merito di Galbiati, la metà che non capisco è mio demerito.

Due cose mi sbalordiscono — ed è lo sbalordimento tipico dell'uomo del Novecento di fronte al mutare dei tempi. La prima è che è sempre più difficile trovare il nesso tra l'economia reale (il lavoro umano, la produzione e il consumo di beni, la ricaduta della fatica e dell'ingegno sul benessere privato e pubblico) e quella finanziaria. Un nesso residuo ci sarà pure: ma i gradi di separazione sono molteplici.

La seconda, per me ancora più sbalorditiva, è che tra potere politico e potere economico non esiste quasi più distanza. Nessun grado di separazione.

Donald Trump, presidente degli Stati Uniti, e **Steve Witkoff**, plenipotenziario della Casa Bianca per i negoziati in Medio Oriente e Ucraina, sono tra gli attori principali della scena finanziaria, in specie della valuta digitale (avrò detto giusto?) **stablecoin**. Che ogni loro atto pubblico sia sospettabile di interessi privati non è nemmeno un sospetto: è una certezza.

In America i ricchi, forse perché non si fidavano più dei politici, hanno preso direttamente in mano le redini del Paese. **Moltitudini di poveri applaudono. Con le pezze al culo e le bende sugli occhi: è il populismo, baby.**

8. Nuove tecnologie, vecchia idiozia

di Michele Serra

Molti anni fa uno di quei cataloghi (cartacei) dove si vendeva qualunque patacca, a partire dalle mitiche «scimmie di mare», proponeva per poche lire anche **una specie di «binocolo magico» che prometteva di vedere, attraverso le pareti, le donne nude**. Come nei baracconi ottocenteschi, la truffa e la credulità procedono sempre a braccetto. **Il nudo femminile**, prima che la pornografia diventasse uno dei beni di consumo correnti, era mitizzato. **Pierino che guarda dal buco della serratura la ragazza fiorente che si fa la doccia** fu, qui da noi, l'icona cinematografica di quello spirito maschile misero e scemo che oggi su Telegram e analoghe fogne del web conosce il suo trionfo.

Ecco finalmente disponibile il vero «binocolo magico»: grazie all'IA qualcuno denuda, ovviamente senza il loro consenso, le donne vere, mettendo il falso nudo a disposizione del bavoso entusiasmo dei Pierini di ogni luogo e di ogni età. **La denuncia, sacrosanta, di Francesca Barra**, vittima con molte altre di questo abuso disgustoso, contiene la più inappellabile delle frasi, e al tempo stesso la più grave delle denunce: «**Non sono io**». Prima rapita, poi falsificata, infine messa a disposizione del non spettabile pubblico.

Il fenomeno in sé non merita ulteriori parole: Barra e le altre denuncianti hanno stra-ragione e hanno orgoglio, chissà mai che almeno uno degli autori del loro rapimento e del loro abuso non venga individuato e, come merita, sputtanato. In aggiunta, viene da dire una cosa triste: **niente come le nuove tecnologie può esaltare la vecchia idiozia degli uomini**, centuplicandone la miseria e la capacità di offesa.